

Vivace dibattito in consiglio comunale sulla fattoria di Bracciatuca

Alla DC non piacciono i giovani che vogliono lavorare la terra

Da due anni la cooperativa «Nuova agricoltura» formata da un gruppo di giovani di Lastra a Signa sta attendendo invano una risposta alla richiesta di terreni in affitto. Forse l'acquisto da parte della Regione risolverebbe il problema

Si prepara la Conferenza di organizzazione

Per la FGCI è tempo di verifiche

Si terrà a gennaio - I problemi scottanti dei giovani

La presenza dei giovani della FGCI al dibattito sulla cooperativa agricola di Bracciatuca a Lastra a Signa nel consiglio comunale di ieri, la partecipazione alla manifestazione di sensibilizzazione sulla violenza alle donne a gennaio prossima in piazza dell'Isola, sono già alcune iniziative di verifica che l'organizzazione dei giovani comunisti sta avviando in vista della conferenza provinciale d'organizzazione che si terrà alla fine di gennaio.

«Si tratta di verificare» spiega Giovanni Stefanelli, segretario provinciale della FGCI nel corso di una conferenza stampa «la linea di apertura dell'organizzazione scaturita dal 21. congresso, di fare il punto, soprattutto fra i giovani, su come organizzare quelle contraddittorie spinte alla politica, quei bisogni emergenti di cambiamento, quelle contraddittorie richieste di una nuova qualità della vita che si manifestano nel mondo giovanile e che spesso non trovano una concreta forma di organizzazione di iniziativa politica».

Si tratta, secondo la FGCI, di verificare l'ipotesi di una organizzazione per consigli verticali, più rappresentativa cioè delle esigenze della gioventù, di una organizzazione che, pur mantenendo le proprie caratteristiche politiche, cerca quotidianamente di essere presente là dove sono i giovani. Di qui l'impegno sui problemi della droga, del lavoro nero, nell'università, fra gli studenti fuori sede, nelle scuole superiori, di qui la proposta di un'azione sociale per i giovani.

A questi problemi, a questa realtà guarderà appunto la conferenza d'organizzazione della FGCI.

Vivacissimo dibattito ieri pomeriggio in Consiglio comunale. Si è discusso di un problema molto importante: quello delle terre da concedere in affitto alle numerose cooperative di giovani che si sono costituite negli ultimi anni. In particolare la seduta è stata dedicata alla vicenda della fattoria di Bracciatuca.

Da ben due anni una cooperativa di giovani «Nuova agricoltura» chiesta all'ente proprietario dei terreni la concessione in affitto. Fino ad ora però nessuna risposta. Il caso è finito in Consiglio comunale. Ed era logico che tutti i componenti la cooperativa siano accorsi nel salone del Ducauto a sostenere le loro richieste.

Dai banchi del consiglio i rappresentanti del PCI hanno dimostrato la legittimità delle rivendicazioni della cooperativa e la novità, che non dovrebbe sfuggire a nessuno, che vede i giovani muoversi con impegno di fronte alla crisi e alla crescente emarginazione. E di come quindi le istituzioni democratiche, in questo caso il Comune, devono mostrarsi sensibili a questi problemi e favorire quel rapporto di collaborazione e quell'incontro con le nuove generazioni.

I democristiani e i repubblicani si sono invece dichiarati subito contrari all'ipotesi della concessione in affitto.

Per questi gruppi (sono intervenuti Ballini Follini e Lando Conti) il problema di favorire i giovani che vogliono lavorare non ha molta importanza. Si è parlato di un deficit di circa duecento milioni. Preoccupazione primaria quindi è quella di risanare questo deficit.

I «controlli bottegai» anche in questo caso sono buoi pur di ostacolare un'operazione che ha un valore sociale e politico che va ben oltre il deficit di gestione. Per la DC quindi l'unica cosa da fare è che la linea Santa Margherita, una IPAB proprietaria anche della fattoria di Bracciatuca, venda i terreni ad un privato. E la richiesta della cooperativa avanzata da due anni dove va a finire? Un serrato battibecco tra i consiglieri democristiani e i giovani presenti nel settore riservato al pubblico era a questo punto quantomeno e si sono aperte le porte ai banchi della DC sono volati non certo complimenti.

Questi «poveri cristi» che aspettano una risposta da due anni si presentano in Consiglio per cercare di ottenere un aiuto e la DC, eludendo completamente il problema, si è limitata a rifugiarsi nei registri contabili della fattoria Silvano Peruzzi e Franca Calini parlando a non si sa quale parte della città. Hanno suonato la richiesta dei giovani e cioè la concessione in affitto. Hanno inoltre espresso parere contrario alla vendita ad un privato.

Il sindaco Gabbugianni rispondendo alle interrogazioni e alle interpellanze, presentando un'ipotesi di soluzione, ha detto che nell'ottica di favorire una più alta produttività dell'azienda e di recuperare una buona parte dei terreni oggi incolti e male utilizzati, la richiesta avanzata dalla cooperativa «Nuova Agricoltura» di Lastra a Signa appare obiettivamente tale da essere presa in considerazione. Una soluzione potrebbe essere questa.

Avendo la Regione competenza in materia di politica agricola, potrebbe essere proposto all'ente regionale l'acquisto della fattoria. Successivamente i terreni potrebbero essere affittati alla cooperativa. Gabbugianni ha detto che l'amministrazione comunale si rende disponibile per portare avanti tutti i contatti utili con la Regione e per trovare uno sbocco in questo senso. Sulla proposta del sindaco si è dichiarato favorevole anche il gruppo socialista Ottaviano Colzi.

Con l'acclamazione comune la Regione ha detto, si potrebbero risolvere due problemi: quello del deficit della fattoria e quello della concessione in affitto. Gabbugianni ha annunciato che nella prossima seduta del consiglio la giunta comunale presenterà un documento come base per avviare i contatti con la Regione.

I lavori del consiglio comunale sono proseguiti con l'ordine del giorno dell'assemblea. La DC visibilmente inervosita dalla discussione su Bracciatuca, ha cercato di contestare senza argomenti l'ordine del giorno dell'assemblea. «Una prova ulteriore che questo partito è sempre più inefficiente e incapace anche nel fare opposizione sul serio».

Lettera aperta del Cittadino del PCI alla DC

Sì all'incontro ma prima ristabiliamo la verità

Il Comitato cittadino del PCI ha risposto con una lettera aperta al Comitato comunale della DC che ha preso l'iniziativa di invitare i partiti democratici presenti in consiglio comunale ad un incontro di verifica sui loro rapporti in Palazzo Vecchio. La risposta del PCI è, ovviamente, positiva, pur non essendo da alcune considerazioni generali proprio sull'atteggiamento che il gruppo democristiano sta tenendo da tempo in consiglio comunale, tale da provocare quelle tensioni che si dice poi di voler superare.

«Il clima di tensione che ha caratterizzato le ultime sedute di Consiglio comunale», scrive, infatti Franco Lucchesi, segretario comunale della DC «non può che preoccupare quanti hanno a cuore la salvaguardia del regime democratico. Della democrazia le istituzioni sono, infatti, una delle espressioni più importanti e ricche sulle forze politiche la responsabilità non solo della loro efficienza, ma anche del loro prestigio».

«Questa tensione», prosegue la lettera «passa anche attraverso un ritorno delle istituzioni, soprattutto del Consiglio comunale, alle posizioni di prestigio ed autorità morale che per molto tempo lo resero, nel rispetto dei ruoli e delle diversità di opinioni, espressione di vera unità».

Per Lucchesi, quindi, l'imminente consultazione elettorale «non può in alcun modo legittimare un deterioramento dei rapporti fra i partiti al punto di trasferire la lotta politica sul terreno dei sospetti e delle accuse personali». Tocca dunque ai partiti riportare il confronto sui binari corretti.

La risposta del Comitato cittadino del PCI, firmata dal suo segretario Fabrizio Bartoloni, è altrettanto chiara ed esplicita: «Impegnarsi per un ruolo delle istituzioni democratiche sempre più all'altezza dei problemi del paese è un obiettivo che trova i comunisti disponibili ad ogni confronto. Questo principio, prima di tutto, ci fa aderire all'invito del Comitato comunale della DC. Tuttavia, prosegue la lettera aperta del Comitato cittadino del PCI «non possiamo prescindere da alcune considerazioni. La DC non può attribuire ad altri partiti ed al funzionamento delle istituzioni le colpe che sono proprie».

I comunisti, anche nell'aula del Consiglio comunale hanno fatto il possibile per

tenere il confronto su un terreno adeguato alla situazione cittadina e nazionale ed alla necessità di una maggiore unità fra le forze politiche per far uscire il paese dalla crisi. Mai ci siamo sottratti a questo impegno. Ma possono sentirsi la coscienza tranquilla la DC ed il suo gruppo consigliere?».

Sul funzionamento del Consiglio comunale i comunisti esprimono un giudizio positivo. Ma la nostra passione per la verità ci costringe a sottolineare l'ambiguo comportamento tenuto dal gruppo consigliere della DC in alcune occasioni. Qualche contributo alla difesa del prestigio delle istituzioni è venuto da quei partiti che anziché il confronto hanno preferito abbandonare l'aula con motivazioni pretestuose?.

Vogliamo inoltre manifestare la nostra preoccupazione per l'atteggiamento di chiusura ostruzionismo tenuto da eletti della DC in alcuni consigli di quartiere, mettendo in pericolo lo stesso funzionamento di organi di decentramento amministrativo.

Siamo disponibili — conclude la lettera aperta — a qualsiasi confronto. Ma ristabiliamo la verità dei fatti e delle responsabilità».

Avendo la Regione competenza in materia di politica agricola, potrebbe essere proposto all'ente regionale l'acquisto della fattoria. Successivamente i terreni potrebbero essere affittati alla cooperativa. Gabbugianni ha detto che l'amministrazione comunale si rende disponibile per portare avanti tutti i contatti utili con la Regione e per trovare uno sbocco in questo senso. Sulla proposta del sindaco si è dichiarato favorevole anche il gruppo socialista Ottaviano Colzi.

Con l'acclamazione comune la Regione ha detto, si potrebbero risolvere due problemi: quello del deficit della fattoria e quello della concessione in affitto. Gabbugianni ha annunciato che nella prossima seduta del consiglio la giunta comunale presenterà un documento come base per avviare i contatti con la Regione.

I lavori del consiglio comunale sono proseguiti con l'ordine del giorno dell'assemblea. La DC visibilmente inervosita dalla discussione su Bracciatuca, ha cercato di contestare senza argomenti l'ordine del giorno dell'assemblea. «Una prova ulteriore che questo partito è sempre più inefficiente e incapace anche nel fare opposizione sul serio».

Le polemiche pretestuose sui missili

Ora parlano a nuora perché suocera intenda

«L'avvenire», dopo quanto abbiamo scritto sui missili, sente il bisogno di tornare sull'argomento dalle prime righe del breve capocronaca; si direbbe che la polemica sia diretta verso di noi. Invece no. Siamo solo un pretesto.

Leggendolo per intero, il capocronaca, ci si rende conto che la polemica ha tutt'altra direzione, quella per intendersi che già era stata imboccata nell'editoriale del giorno precedente.

In un lungo inciso l'editorialista ripropone la questione delle strumentalizzazioni dalle quali, egli afferma, neppure i comunisti sarebbero stati esenti, «e anche se — citiamo letteralmente — per la verità la prima pietra è stata forse scagliata dal fronte interno ed esterno, tanto che la sordità ed il disprezzo con cui i laici hanno accolto la proposta di Fioretta Mazzei ci aveva fatto sorgere un sospetto: che socialisti, so-

cialdemocratici e repubblicani volessero approfittare della questione degli euromissili per alzare antiche steccati contro i cattolici».

Per la verità avevamo avuto la sensazione che la pietra della strumentalizzazione scagliata dai laici fosse stata raccolta anche dal gruppo dc in Palazzo Vecchio se è vero, come è vero, che proprio i colleghi di Fioretta Mazzei in consiglio comunale sono improvvisamente diventati sordi dopo la strata d'orecchie de «La Nazione».

L'impressione è che con questo minicapocronaca «L'Avvenire» volesse parlare a nuora (il PCI, stando al capocronaca) perché suocera (i laici). Ma solo loro? E perché non la DC e la stessa «Nazione»? intendesse.

Non sappiamo però se la suocera sia già uscita dal suo stato di sordità. Ne dubitiamo.

F. C.



Il via al secondo complesso Galileo

Prende il via la costruzione del secondo stabilimento Galileo a Campi Bisenzio. Una comunicazione del presidente ingegner Berti al sindaco Gabbugianni informa infatti che la società Galileo meccanotecnica ha provveduto a ritirare la concessione edilizia per il nuovo complesso, mentre la società Sipe di Vicenza ha ricevuto l'ordinazione per la costruzione ed il montaggio dell'edificio industriale in elementi prefabbricati.

Nei prossimi giorni saranno appaltate le altre opere civili e successivamente si procederà all'ordinazione degli impianti. Con questi atti quindi la vicenda Galileo riprende concretamente a muoversi verso una soluzione positiva, alla quale l'amministrazione comunale ha dato il suo contributo.

I lavori di sbancamento per i nuovi stabilimenti Galileo a Campi Bisenzio.



Al Palazzo degli Affari la Conferenza regionale

Dialogo su più binari alla «tre giorni» sui trasporti in Toscana

Ricca documentazione sullo stato del settore - Oggi le conclusioni del presidente Leone - Due temi, due interviste

Al Palazzo degli Affari si è svolta la conferenza regionale dei trasporti. Ora è la volta dell'amministratore di un ente locale, ora di un dirigente delle Ferrovie, ora di un lavoratore dei trasporti.

Questa conferenza dei trasporti, indetta dalla Regione Toscana, fra via liscia sui binari di un confronto a volte fin troppo generale, a volte più stringente quando si toccano

in particolare i reali problemi del settore. Ci sono numerose relazioni, le pubblicazioni (tra le più utili quella, stampata dalla Regione, contenente i dati generali dei trasporti - edizioni invernate), i messaggi tra i quali spicca quello inviato, proprio nel giorno della conferenza, ai ferrovieri in lotta.

Ci sono le riunioni delle commissioni e l'attesa per

il rappresentante del governo che arriva puntualmente, in ritardo. Stanno toccherà al presidente della giunta regionale Mario Leone tirare le somme di questi brevi e non sempre così pertinenti giorni.

Dei molteplici argomenti trattati nel corso della conferenza ne abbiamo, oggi, scelti due: le ferrovie e il trasporto pubblico gestito dalle aziende degli enti locali. Li affrontiamo con due interviste.

Ecco le proposte per il nodo di Firenze e le altre linee

Ferdinando Salatori, ingegnere, è a Firenze ormai da quasi un anno. Viene dalla Sardegna dove ha ricoperto importanti incarichi sempre nel settore delle Ferrovie dello Stato. A lui, in qualità di direttore del Compartimento delle Ferrovie, abbiamo rivolto, subito dopo il suo intervento alla Conferenza regionale dei trasporti, alcune domande sui problemi più scottanti delle linee ferroviarie in Toscana.

D. — Quali programmi sono previsti per la riattivazione di vecchie linee ferroviarie?

R. — Come è noto è in corso di avanzata ricostruzione, per riattivare il servizio viaggiatori, la linea Siena-Buonconvento sulla quale, per venire incontro al movimento dei pendolari, sarà istituito un modello di servizio «a pettine» innervato sulla struttura ferroviaria che verrà ad assumere una funzione di asse portante del sistema. Per quanto riguarda l'altra linea, il Compartimento ancora fuori esercizio, la Firenze San Piero a Sieve, cioè la Faentina, sono stati già eseguiti i lavori di progettazione delle opere necessarie per il tratto da Vaglia a San Piero a Sieve e restano da fare quelli fra Caline e Vaglia. Naturalmente l'opera troverà il necessario finanziamento soltanto dopo l'approvazione da parte del Parlamento del noto Piano Integrativo delle Ferrovie.

D. — Quali interventi specifici prevedete in relazione all'ampollamento del porto di Livorno e quale atteggiamento avete assunto rispetto alla proposta della Regione sul Centro Internazionale?

R. — Esigenza di carattere prioritario è quella del potenziamento dello scalo merci di Livorno, il quale non potrà aversi un effettivo incremento del traffico ferroviario a vantaggio del porto. La questione dell'interporto di Guastice viene considerata dalla Azienda molto interessante anche in rapporto a tutti i provvedimenti da prevedere nella zona di Livorno e deve comunque essere adeguatamente approfondita.

D. — Un'altra vicenda, il Nodo di Firenze: nel passato ci sono stati non pochi dibattiti. Nel suo intervento alla Conferenza ha prospettato una possibile soluzione. Quali è esattamente?

R. — Fermo restando che da parte della Azienda si riterrebbe possibile il potenziamento preso per la prosecuzione dello studio

per l'esame della fattibilità dell'attraversamento in sotterranea del centro storico, non può essere trascurato il fatto che tale studio non potrà essere concluso in tempi brevi e non se ne può a priori conoscere l'esito. Stando come le cose ritengo che non siamo in condizione di perdere ulteriormente tempo prezioso che non farebbe che peggiorare una situazione già non favorevole. Si rendono pertanto necessari interventi che non considereremmo alternativi, ma ugualmente necessari, e che non risulterebbero di alcun pregiudizio per la realizzazione del progetto della sotterranea.

D. — Sono previsti particolari interventi per rendere il meno disagiata possibile il viaggio quotidiano dei pendolari?

R. — Un sensibile miglioramento nel servizio per i pendolari potrà ottenersi soltanto dopo

D. — Come hanno funzionato i trasporti gestiti dalle aziende pubbliche degli enti locali?

R. — Pur tra notevoli difficoltà (crisi del settore energetico, crisi della finanza locale) queste aziende si sono assunte a loro carico l'onere di migliorare e potenziare i servizi offrendo i dispendi attraverso la ricerca di valide disconnessioni e piani di ristrutturazione. Tant'è vero che nel '74-75 avevamo un rapporto ricavi e costi oscillante sul 25 per cento. Ora

D. — Come stanno le cose per la chiusura del traffico nei centri storici e negli altri nuclei blu?

R. — Abbiamo orientato le aziende a formulare precisi programmi di riordino del traffico veicolare nelle zone urbane. Lo scopo non è solo quello di tutelare il patrimonio storico e artistico di questi centri, ma anche quello di tutelare in modo più attento la difesa dell'ambiente. L'incolunnamento dei cittadini. Si tratta di migliorare la velocità commerciale del mezzo pubblico attraverso provvedimenti di restrizione per l'uso del mezzo privato. Questi provvedimenti sono legati al bilancio che faremo nell'80 e quindi alla stessa capacità degli enti locali di finanziare i piani di sviluppo.

D. — Con la crisi energetica si fa anche un gran

D. — E per il tratto terminale, verso Firenze, della Direttissima quale proposta avanzate?

R. — Gli attuali progetti prevedono l'atteggiamento della Direttissima Roma-Firenze nella località di Rovizzano. Non prevedere l'arrivo del quadruplicamento alla stazione di Firenze-Campo di Marte determinerebbe una pessima strozzatura nel tratto terminale e più delicato della linea. Di conseguenza non potrebbero realizzarsi i previsti notevoli, e auspicabili, benefici specifici del potenziamento pendolare interessante l'area del Valdarno.



Servizi più razionali e «occhio» alle zone blu

Aldo Sampieri, presidente del settore trasporti del CRIFEL (Confederazione Regionale Imprese Pubbliche degli Enti Locali) membro della giunta esecutiva della stessa confederazione ha parlato nel corso della conferenza sui delicati problemi cui si trovano di fronte gli enti locali per garantire il trasporto pubblico. Riassumiamo, in poche domande, la delicata questione.

D. — Come hanno funzionato i trasporti gestiti dalle aziende pubbliche degli enti locali?

R. — Pur tra notevoli difficoltà (crisi del settore energetico, crisi della finanza locale) queste aziende si sono assunte a loro carico l'onere di migliorare e potenziare i servizi offrendo i dispendi attraverso la ricerca di valide disconnessioni e piani di ristrutturazione. Tant'è vero che nel '74-75 avevamo un rapporto ricavi e costi oscillante sul 25 per cento. Ora

siamo passati al 35 per cento (il che significa che su spesa di 100 lire ne rientrano 35 - N.d.R.).

D. — Com'è stato possibile?

R. — Non dalla esasperazione delle tariffe (anche se non sono mancati adeguamenti) ma da uno sforzo considerevole per utilizzare appieno tutte le risorse. Gli enti locali, infatti, hanno provveduto a finanziare i programmi di esercizio. Abbiamo soppresso linee o corse superflue a vantaggio di quei bacini in cui era maggiore la domanda dei lavoratori e degli studenti pendolari.

D. — Si fa un gran parlare di «conoscenza» ma non sempre si sa che cosa significhi.

R. — Dal '74 ad oggi siamo passati a strumenti di conoscenza più sofisticati e più precisi. Abbiamo, infatti, messo a punto una serie di iniziative promozionali per i giovani artisti, ultime delle quali una presentazione di opere del giovane pittore fiorentino Emanuele Guastallo.

La vicinanza e la capacità di iniziativa sono al tema delle arti figurative caratteristiche sempre più evidenti e la sua équipe redazionale.

Sergio Ciardini

A cura di Maurizio Boldrini

Due reparti dell'ospedale rischiano di essere chiusi

La sentenza del Tar paralizza lo IOT

Situazione non rosea nemmeno nelle altre strutture del complesso ospedaliero

La sentenza del TAR ha paralizzato lo IOT, l'ospedale di viale della Repubblica, non è più rosea la situazione di altre strutture del complesso ospedaliero. L'ufficio ortopedico rappresenta l'altra grossa incognita. I lavoratori ne chiedono la ristrutturazione, il potenziamento, a tempi stretti, per rispondere alle richieste e dare alla popolazione il servizio pubblico invece di costringere gli utenti a servirsi, a caro

prezzo, dai privati. Problemi non nuovi, anzi: ma con consiglio di amministrazione i lavoratori, i sindacati e le forze politiche erano arrivati a qualcosa di più che un accordo. C'era un impegno comune di massima, una unità che la sciava spazi per risolvere i mali dell'istituto ortopedico. Ora invece tutto rischia di cadere nel vuoto. «Non abbiamo più una controparte», lamentano i sindacati. All'incontro con la stampa i sindacati avevano invitato le forze politiche mancava proprio la Democrazia Cristiana, che avrebbe dovuto invece anche in quella sede dare molte risposte.

La manovra iniziata in Comune dalla Dc con l'ortopedico quando si dovevano eleggere i due membri del consiglio d'amministrazione, ha portato a questo risultato. Per difendere interessi particolari e personali si sono calpestate i diritti del lavoratore e della cittadinanza, tagliando la terra sotto i piedi della ristrutturazione ospedaliera. Non per nulla il rappresentante comunista, Pe-

stelli, si è chiesto se la Dc cavalcando gli interessi «origini» («primitivi») ha detto qualcosa) dei soci fondatori, non tenti anche di bloccare il rinnovamento dell'ospedale.

Lo IOT con l'apertura del pronto soccorso e la prospettiva del poliambulatorio per servire il territorio (tagliando i costi di una degenza a volte inutile e servendo davvero in modo nuovo la città)

ha cercato di fare un lungo passo avanti, che il TAR ha bloccato a mezz'aria. Il problema dei 33 infermieri professionali mancanti (il 15 per cento dell'assistenza) diventa ora pressante, perché la soluzione si è allontanata con la sospensione del consiglio d'amministrazione deciso dal TAR.

Gli ausiliari stanno facendo gli infermieri generici, i generici si comportano come professionali, ma il superlavoro non compensa lo stato di fatto.

«Anche se si facesse un concorso subito per le assunzioni» è stato spiegato «occorrerebbero alcuni mesi per averne i risultati, ma fino a giugno, tanto, la scuola per infermieri professionali di Firenze non licenzia i nuovi diplomati». I sindacati non sono però rigidi, sono disposti ad andare ad una trattativa di pace, ma non vogliono conculcare, e se altri non lo fanno, i lavoratori anteponono la loro professionalità e la qualità del servizio ad interessi che poco hanno a che vedere con quelli della società.

Restauratore cade da una impalcatura

Un giovane restauratore è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di San Giovanni a Dio per una caduta da un castello alto circa tre metri, avvenuta mentre stava restaurando una pittura alla Certosa al Galluzzo. Si tratta del ventiduenne Marco Bargiacchi, residente in via della Scaccia 13.